

OPERAI!

ALLA TESTA DEL
POPOLO, ARMI IN
PUGNO, IMPEDITE
LE DISTRUZIONI,
LE DEPORTAZIONI
E STRONCATE IL
TERRORE NAZI-FAS-
CISTA.

LA VOCE DELL'OPERAI

Novembre 1944

ORGANO DELLA CLASSE OPERAIA DI BOLOGNA E PROVINCIA - N. 8

La Lotta degli OPERAI BOLOGNESI

Ancor prima che le officine e le macchine fossero notevolmente danneggiate dai bombardamenti cui gli Alleati sono costretti per la presenza fra noi delle beive hitleriane; prima ancora che i criminali di Hitler devastassero i nostri mezzi di produzione e gli stabilimenti, che abbiamo cercato con ogni mezzo di salvare per conservare alla nazione un preziosissimo patrimonio comune di lavoro accumulato, noi operai bolognesi avevamo già condotta e vinto la battaglia iniziata nel settembre 1943 contro la produzione tedesca.

La diminuzione del rendimento di lavoro, il sabotaggio di massa, gli scioperi parziali e totali, l'abbandono definitivo delle officine sono le armi che abbiamo opposto vittoriosamente al tedesco, impedendogli di ridurci a ciechi strumenti della sua guerra di rapina e di sterminio.

Quest'aspra lotta, condotta nelle durissime condizioni createci dalla coalizione dei tedesco-fascisti e dai padroni collaboratori, nonché dalla ferrea necessità di dover pure assicurare un pezzo di pane ai nostri bimbi, alle nostre donne e ai nostri vecchi, dimostrano con quale coscienza politica e spirito di sacrificio abbiamo combattuto e lottiamo per la liberazione del nostro Paese. Ma questo è solo un aspetto del nostro contributo alla causa nazionale.

Fin dal settembre 1943 i più arditi fra noi a centinaia salirono sui monti della nostra e di altre provincie per creare le valorose Brigate Garibaldine e condurre l'eroica lotta dei Partigiani. E questo afflusso dell'energie più fresche e delle migliori coscienze l'abbiamo mantenuto ininterrotto, l'abbiamo sviluppato allargando la lotta armata dalla montagna alla pianura formando i G. A. P., gli eroici combattenti d'avanguardia del popolo, che costituiscono l'orgoglio della nostra città e della nostra provincia.

Ad affiancare questi numerosi distaccamenti ai audaci, che con la semplicità dei forti compiono gesta leggendarie colpendo inesorabilmente il barbaro tedesco ed i traditori fascisti, sorsero, espresse dal popolo, le Squadre dell'Ardimento Patriottico (S. A. P.) che nell'azione emularono i nostri valorosi gappisti. Ad esse accorremmo in massa contribuendo, a fianco delle S. A. P. dei lavoratori della campagna e contadine, come in tutte le formazioni di lotta, a realizzare l'armata popolare insurrezionale.

Questo è il nostro contributo alla grandiosa lotta di liberazione nazionale la cui avanguardia eroica, la classe operaia, raggruppando attorno a se tutte le forze patriottiche e conducendole alla lotta ha riscattato coi sacrifici e col sangue il nostro popolo ed il Paese di fronte al mondo, cancellando vent'anni d'ignominia fascista.

Dell'asprezza di questa nostra lotta e dei nostri sacrifici ne fanno fede le centinaia di eroici caduti nelle file delle Formazioni Garibaldine, nelle S. A. P., nelle officine, sulle piazze e gli uccisi di

servizie negli scannatoi nazi-fascisti; ne sono testimoni le migliaia di congiunti che pur nello strazio delle perdite irrimediabili sono orgogliosi del loro sacrificio.

Fieri del nostro passato, consapevoli dei gravi compiti che la situazione ci impone noi vinceremo anche la battaglia decisiva per le sorti della nostra provincia.

Il momentaneo rallentamento dell'avanzata degli Alleati, dovuta oltre al maltempo, soprattutto alla distruzione di ferrovie, di ogni sorta di ponti, di gallerie, di passi montani, di chilometri di massicciata stradale ed alla posa di mine in ogni punto viabile compiuto con sistematica brutalità dai tedeschi; il loro terrore scatenato in Bologna e provincia non impediscono lo sviluppo ed il rafforzamento del nostro fronte patriottico cui spetta il compito di cacciare e distruggere il tedesco e liberare Bologna.

Rafforzando le formazioni partigiane, i G. A. P., le S. A. P., le organizzazioni patriottiche di massa, i comitati d'agitazione, formando più che mai un sol blocco di tutte le forze patriottiche, con la lotta di massa stroncheremo ogni tentativo terroristico dei nazi-fascisti, spezzeremo la loro arma della deportazione, impediremo ulteriori distruzioni e saccheggi, difenderemo la nostra libertà, i nostri cari, le nostre case e i nostri beni.

Così combattendo saremo all'altezza delle nostre gloriose tradizioni, anticiperemo il giorno della nostra liberazione, contribuiremo efficacemente ad impedire che la furia vandalica tedesca s'abbatta sulle altre provincie dell'Italia settentrionale, rafforzeremo le basi di quella democrazia progressiva che dovrà consentire a noi ed al popolo di partecipare largamente al governo della Nazione.

In questo momento decisivo
per le sorti di Bologna e provincia,
dell'Italia tutta, ritorna alla
luce questo giornale nel quale
noi operai bolognesi ci riconosciamo
e troviamo mobilitati nello spirito
e nell'azione, pronti per la
battaglia decisiva contro la bar-
baria nazi-fascista.

SOLIDARIETÀ A FATTI

Gli operai bolognesi non vogliono lavorare né fare fortificazioni per i tedeschi; non vogliono più prestare la loro opera per i traditori collaborazionisti; non vogliono che le officine continuino ad essere le trappole dove vengono rastrellati in massa.

Essi vogliono continuare la lotta coscienti della necessità di salvare gran parte del patrimonio nazionale dalla furia devastatrice dei vandali nazi-fascisti; vogliono, alla testa di tutto il popolo, sostenere la lotta fino alla insurrezione totale che caccierà i nazi-fascisti dal nostro suolo.

L'unità e la solidarietà patriottica non devono essere vane parole: è tempo ormai che anche gli industriali partecipino attivamente alla lotta in unione a tutte le forze progressiste e mettendo a parte il loro grezzo spirito di classe; adottino una condotta più patriottica nei riguardi degli operai. Quelli che qualche cosa hanno dato debbono dare di più, i troppi che fino ad ora sono rimasti sordi devono dare per ieri e per oggi. Tutti debbono adempiere al duplice obbligo di solidarietà verso le masse combattenti e verso la Patria straziata dalla guerra.

Gli operai hanno bisogno di tutto: gli industriali devono fornire loro subito una riserva di viveri, di indumenti, di combustibili, un prestito corrispondente a tre mesi di salario; debbono fare quanto è in loro potere per salvarli dalle requisizioni tedesche; debbono dare ai dipendenti ed alle famiglie tutto l'appoggio morale e materiale.

Da questa assistenza non debbono essere esclusi gli assenti. Le migliaia di operai che stanno rischiando la vita fra i Partigiani, i G. A. P. e le S. A. P. per la salvezza dell'Italia, hanno bisogno di armi, di mezzi di trasporto, di viveri, vestiti, scarpe, ecc.

Gli industriali devono fornire anche e soprattutto ai Patrioti quanto ad essi occorre assistendo in pari tempo le famiglie rimaste senza l'appoggio dei loro cari.

Non dimentichino gli industriali quanto la classe operaia ha dato e sta dando per la liberazione dell'Italia riscattata di fronte al mondo dall'obbrobrio di 20 anni di fascismo!

Nessun temporeggiamento è ammissibile in quest'ora come non è tollerabile nessuna ulteriore collaborazione col nemico; gli industriali debbono smettere di lavorare per i tedeschi ed i traditori fascisti e di aiutarli a prolungare la loro guerra sul nostro suolo.

Un ulteriore o quasi completa assenza di certe categorie e classi dalla lotta di liberazione non potrebbe essere compresa e perdonata. Guai a quegli industriali che in questo momento non sentono qual'è il loro preciso dovere verso la Patria! Guai agli industriali che aiutano il nemico!



RISORGE LA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

La Camera Confederale del Lavoro; massima organizzazione sindacale operaia e contadina della provincia, sta per risorgere. Essa riprenderà la sua vita intensa per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e parteciperà come forza decisiva alla ricostruzione del paese distrutto dai tedeschi e dai fascisti.

Incendiata e saccheggiata vent'anni or sono dai banditi fascisti, al servizio dei gruppi capitalistici più retrivi e reazionari, il suo ricordo non si era mai spento nei cuori dei lavoratori e nelle organizzazioni clandestine, nei Comitati di agitazione che ne continuarono l'opera pur fra le più gravi persecuzioni.

Dall'inizio del secolo fino al prevalere della violenza fascista, la Camera Confederale del Lavoro e le Leghe ad essa aderenti fecero di una plebe arretrata un proletariato sempre più educato e cosciente. Era questa una grande conquista nazionale perché si elevava con ciò il livello di tutta la Nazione. Le notevoli capacità tecniche acquisite dai nostri lavoratori erano in gran parte frutto dell'attività dei sindacati confederali.

Quando il fascismo distrusse la Camera Confederale e la Confederazione Generale del Lavoro, gli interessi nazionali furono calpestati e la Patria precipitata nel baratro del quale tocchiamo oggi il fondo.

Nazionale fu la ventennale lotta della classe operaia contro il fascismo. Nazionale è oggi l'azione dei lavoratori per la liberazione del paese, alla testa di tutta la popolazione, come forza essenziale che acquista titolo e capacità di classe dirigente, grazie alla sua chiarezza ed al suo sacrificio.

Ed oggi la classe operaia, avanguardia della Nazione, difendendo se stessa difende ancora una volta l'interesse generale, e domanda a quei datori di lavoro che non vogliono rendersi complici del nemico di darle i mezzi materiali per vivere e resistere alla pressione nazi-fascista, per rifiutare di lavorare contro gli interessi della Patria.

Domani a liberazione conquistata, la Camera Confederale del Lavoro riprenderà finalmente a funzionare liberamente e in forme democratiche, prendendo possesso delle sedi che i fascisti hanno costruite col denaro estorto ai lavoratori. Grande sarà la sua funzione nella vita pubblica ed i suoi delegati parteciperanno a tutti gli organi di potere del Comitato di Liberazione Nazionale o da esso nominati.

Per la parte decisiva avuta nella lotta di liberazione nazionale, e per lo sforzo che hanno fatto e faranno per il più rapido conseguimento della vittoria finale sul nazi-fascismo, la classe operaia e le sue organizzazioni hanno acquistato un indiscutibile diritto al rispetto di tutti. Nell'unione nazionale la classe operaia domina il riconoscimento dei suoi diritti elementari alla vita. I datori di lavoro che vi si rifiutassero, si escluderebbero perciò dalla comunità nazionale.

La ricostruzione di tutto ciò che è stato distrutto dal nazi-fascismo sarà lunga e dura; appunto per questo i sacrifici non dovranno tutti ricadere, come nel passato, sui lavoratori, e molto dovrà cambiare in una nuova democrazia progressiva presidiata dalle organizzazioni operaie e popolari.

Tale è l'opera vasta e grandiosa alla quale è chiamata la risorgente Camera Confederale del Lavoro, che aderisce alla

unificata Confederazione del Lavoro costituita a Roma, alla quale partecipano, oltre alle correnti confederali tradizionali, anche i lavoratori cattolici.

IL "NO!", DEI GIOVANI

Ancora una volta la propaganda fascista batte la grancassa radiofonica e giornalistica per trasformare una manifestazione d'impotenza e debolezza fascista in un atto di generosa bontà mussoliniana.

Mussolini, spuntate tutte le sue armi nel vano tentativo di frenare il crescente ardore combattivo dei patrioti, riesuma il 28 ottobre con l'amnistia ed il condono per i renitenti ed i disertori dell'esercito repubblicano. Egli sa che la grande maggioranza dei giovani che ha disertato le file dell'esercito del tradimento e della vergogna non lo ha fatto per vigliaccheria, ma per combattere nelle file dei patrioti sotto le insegne della libertà e dell'onore italiano. Egli sa che il precedente invito e le promesse rivolte ai giovani nel maggio scorso non hanno sortito alcun risultato, ma, per aiutare i suoi padroni tedeschi, cerca di disgregare le formazioni garibaldine e partigiane ed offrir loro nuovi schiavi da deportare in Germania servendosi delle ultime armi che gli restano: promesse e propaganda.

I giovani, particolarmente gli operai, che per primi hanno dato l'esempio abbandonando le officine per non produrre materiale utile alla guerra tedesca e, soprattutto, per formare le gloriose Brigate Garibaldine e partigiane e G. A. P. nelle quali hanno strenuamente combattuto e combattono per la liberazione della Patria; i giovani che sono accorsi in massa a formare le S. A. P. potenziando il fronte insurrezionale popolare, tutti i giovani patrioti rispondono a Mussolini il loro deciso "NO!".

Gli operai ed i lavoratori tutti delle città e delle campagne che primi accorsero sotto la bandiera della lotta contro i nazi-fascisti, la bandiera che ha riscattato l'Italia dall'obbrobrio d'un ventennio fascista, riportandola onorata fra i popoli europei; i giovani che dal fascismo si sono visti negare ogni diritto alle più umane aspirazioni ed hanno provato l'umiliazione di essere trasformati in automi, riconoscono nel fascismo il loro più feroce nemico e rispondono ancora "NO!".

Questi giovani che combattendo si meritano e più si meriteranno nelle battaglie future l'ammirazione di tutti ed il diritto di disporre di loro stessi; di trattare e risolvere i loro problemi; di partecipare attivamente e fattivamente all'opera di ricostruzione in seno al governo democratico progressista popolare dell'Italia di domani. Questi magnifici figli del popolo italiano sanno che presentarsi significa la morte, perché i nazi-fascisti non li risparmierebbero. Tutti i giovani patrioti rispondono all'invito mussoliniano di tradire la causa di liberazione nazionale, stringendo più forte nel pugno le armi che tanto timore incutono alla belva nazi-fascista, le armi che sapranno usare ancora fino alla vittoria totale: finché un solo tedesco od un solo fascista calpesteranno il suolo di questa martoriata provincia; finché l'Italia non sia tutta liberata.

LE NOSTRE DONNE

Nel mirabile bilancio delle lotte sostenute dagli operai bolognesi per la liberazione del nostro suolo dal nazi-fascismo, s'inquadra l'importante contributo dato dalle donne operaie e lavoratrici. Esse sono state sempre al fianco e alle volte all'avanguardia degli operai conducendo strenuamente la lotta fino al sacrificio: molte sono infatti le donne che hanno affrontato la morte dopo aver sopportato con fermezza supplizi senza nome.

Inquadrate nei gruppi di difesa della donna e di aiuto ai combattenti della libertà e perfino nelle formazioni armate garibaldine, sempre più numerose e decise le operaie bolognesi hanno impugnato la bandiera di combattimento delle gloriose martiri del nuovo Risorgimento italiano, dando un validissimo contributo alla lotta di liberazione.

Esse che giorno per giorno debbono lottare contro la fame; che vedono i loro bimbi sfiorire e deperire, i loro uomini razzati dagli schiavisti tedeschi; esse che hanno assistito ai massacri dei figli strappati dalle loro braccia dalle belve nazi-fasciste assetate di sangue; esse che in più casi sono rimaste sole al timone della casa perché hanno dato i loro uomini alla lotta di liberazione, in queste lotte hanno temprato le loro forze, nella lotta vedono l'unica possibilità di cacciare ed annientare gli odiati oppressori e, con la conquista della libertà, la fine per tutti delle crudeli sofferenze causate da questi carnefici.

Esse lottano sempre più decise chiamando a raccolta operaie, contadine, lavoratrici, impiegate, intellettuali, giovani e adulte: tutte senza distinzione di classe o di categoria, coscienti che con l'unità possono costituire un blocco veramente granitico ed invincibile accanto ai loro uomini. Ad essi daranno tutto il loro appoggio ed il loro incoraggiamento decise a difenderli con ogni mezzo quando essi fossero minacciati, pronte ad impugnare anche le armi quando l'insurrezione totale scoppierà a significare che la grande ora della liberazione è giunta.

7 NOVEMBRE

Il 7 Novembre 27° Anniversario della Gloriosa Rivoluzione d'Ottobre, gli operai, i contadini colcoziani e gli intellettuali dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, hanno celebrato con orgoglio l'anno delle loro decisive vittorie sul nemico dell'umanità: il nazi-fascismo.

Il grande Capo dell'U. R. S. S., Maresciallo Stalin, nel suo rapporto al Soviet Supremo ha illustrato le fasi del conflitto, lo sforzo glorioso dell'Armata Rossa, degli operai, dei contadini colcoziani e degli intellettuali nel campo militare, industriale, agricolo e tecnico scientifico, dimostrando come l'emulazione socialista, che trova la sua base nell'ordinamento economico-politico instaurato con la Rivoluzione d'Ottobre, abbia dato vita all'eroismo di massa ed alla storica vittoria delle forze e dell'ideologia proletaria sulle forze e l'ideologia reazionaria e distruttrice dell'imperialismo fascista-tedesco. Riferendosi ai tentativi Hitleriani di incrinare l'unità degli Alleati, il Maresciallo Stalin ha detto: — "Si può essere certi che se l'alleanza fra le Nazioni Unite ha resistito durante questi lunghi anni, tanto più resisterà nella fase conclusiva e vittoriosa della guerra... Terminando il suo discorso il Maresciallo Stalin ha dichiarato: — "Il nostro suolo è libero per sempre dalla feccia hitleriana. L'Esercito Rosso sta annientando nel suo covo la belva nazista ferita e pianterà la bandiera della vittoria su Berlino in un futuro non lontano...".

Gli operai inquadrati nelle Formazioni Garibaldine ed i lavoratori tutti che a Bologna il 7 Novembre hanno duramente colpito le belve nazi-fasciste hanno degnamente commemorato il 27° Anniversario della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre.

EVVIVA IL GLORIOSO ESERCITO ROSSO!
EVVIVA GLI EROICI POPOLI RUSSI!
EVVIVA STALIN!